

Gianfranco Guaragna
Gabriele Pitacco

IL
SEMINARIO
MINORE
DI
GORIZIA

2009



FRESCO EDITORE

Il Principe Arcivescovo Francesco Borgia Sedej e il Progetto per il Seminario Minore

Quando viene eletto alla carica arcivescovile, Mons. Francesco Borgia Sedej¹⁸ pone come priorità quella di veder completato il progetto dei suoi predecessori, affermando in una sua pastorale del 21 Giugno 1906 *“di voler effettuare quanto i suoi antecessori avevano progettato e istituire un convitto con il ginnasio interno, perché sia la speranza, l’orgoglio e la promessa di un miglior avvenire”* ¹⁹.

Nella ricerca di un architetto a cui affidare il progetto, l’Arcivescovo Sedej viene consigliato dal superiore dei Gesuiti di Trieste, Emilio Volbert, di rivolgersi al Padre Anselmo Werner²⁰ dell’Ordine di San Benedetto, dell’abazia di Seckau in Stiria.

Padre Werner era conosciuto in Austria e Germania per la progettazione di scuole, conventi e seminari, ed era in quegli anni impegnato nella costruzione della chiesa delle Grazie a Tersatto.

Su invito dell’Arcivescovo, Padre Werner si presenta a Gorizia, e presenta due progetti per il Seminario Minore

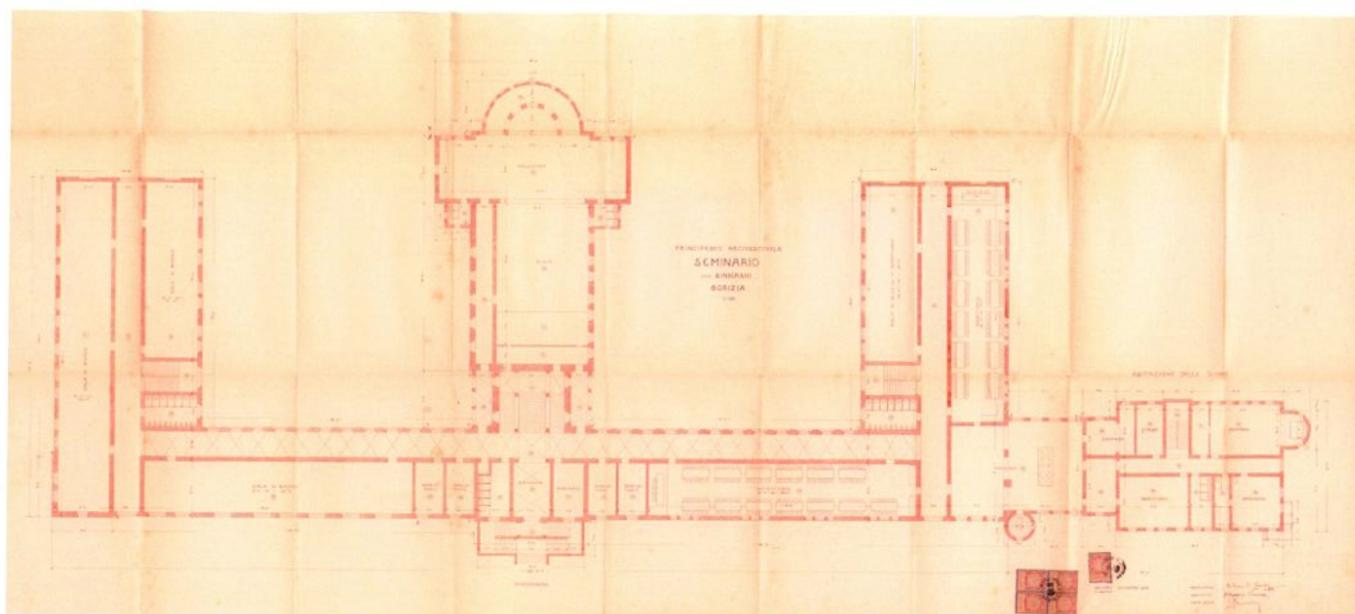
L’edificio deve rispettare alcune caratteristiche precise, volute dalla commissione che avrebbe poi approvato il progetto:

1. la costruzione deve avere la forma di una E ed essere disposta verso sudovest con la facciata intera, verso nordest con le ali laterali e quella centrale, ed essere edificata sul punto più alto del terreno di via Dreossi 16;
2. nella disposizione delle singole stanze è necessario tenere conto dell’obiettivo di istituire, in un secondo momento, un vero e proprio Ginnasio diocesano;
3. sale studio e dormitori devono essere disposte in modo tale da poter essere controllate da massimo sei prelati, anche dopo la costruzione di tutto il Seminario, considerato il numero esiguo di preti a disposizione;
4. le stanze per gli ammalati devono essere completamente isolate e divise dagli altri locali del Seminario. I servizi, bagni, riscaldamento e lavanderia devono essere al piano inferiore;
5. nel caso che delle suore di Carità si fossero occupate del governo della

(18) A.C.A.GO, Cartella n°22 – Sedej 1906-1931, documento 16, 21 febbraio 1906 (latino e stampato).

(19) Da: Il Seminario Arcivescovile di Gorizia nel cinquantesimo anniversario della fondazione MCMXII – MCMLXII, *ibidem*

(20) Nasce nel 1875 a Cannstatt. Frequenta la scuola tecnica interconfessionale a Cannstatt. Nel 1888 entra nell’Ordine di San Benedetto. Per una maggiore formazione, il priore lo manda a Monaco, dove resta tre anni alla scuola dell’architetto Kurz. A.C.A.GO, Cartella n°22 – Sedej 1906-1931, documento 76: “Curriculum Vitae” del Padre Benedettino Anselmo Werner ed opere architettoniche dallo stesso compiute, 9 dicembre 1912 (tedesco).



casa è previsto, al completamento della costruzione, un edificio attiguo per la loro abitazione;

6. bisogna predisporre delle cisterne d'acqua nei giardini perché a Gorizia spesso l'acqua scarseggiava.

Dopo aver espresso la preferenza per il secondo progetto, l'Arcivescovo Sedej presenta entrambi i progetti a una sua commissione, composta da Sedej stesso, dai monsignori Wolf e Brumat e da Padre Scaparone, direttore dei Salesiani. La commissione esprime parere favorevole per il secondo progetto, il quale presenta un edificio con pianta a forma di E, orientato in direzione nord-ovest / sud-est.

Dopo aver richiesto i progetti definitivi all'architetto (che li invia da Tersatto dove sta lavorando) Mons. Sedej li presenta alla commissione municipale, insieme a una richiesta al Podestà per poter ottenere il più rapidamente possibile il permesso di fabbrica, giustificando la richiesta con il desiderio di posare la prima pietra il giorno 30 Novembre 1908, giorno di Sant'Andrea, onomastico di Mons. Andrea Gollmayr²¹.

La licenza di fabbrica viene quindi rilasciata solo qualche giorno dopo, e i lavori hanno regolarmente inizio nell'ottobre del 1908, per concludersi quattro anni dopo, quando, il 6 ottobre 1912, si svolge la cerimonia di inaugurazione alla presenza delle autorità ecclesiastiche e civili della città.

Pianta Sottterraneo, Archivio di Stato del Comune di Gorizia I^oV, b. 1540 f. 3250 - fasc. sep. 276- prot. 16112-08

(21) A.S.GO 1830-1927, sez. Fascicoli Separati, Busta 1540; Filza 3250; Protocollo 16112. Lettera per la richiesta del permesso di fabbrica.

IV . L'EDIFICIO DEL SEMINARIO MINORE

La Costruzione

Quando il progetto viene commissionato si ha già la consapevolezza che i fondi non sono sufficienti a finanziare l'intera costruzione; l'Arcivescovo chiede quindi a Padre Werner di realizzare solo metà del progetto: l'ala di sud-est ed eventualmente la cappella, che avrebbe costituito il braccio centrale della E, il cui completamento viene rimandato a data successiva.

L'architetto accetta di realizzare solo metà opera, con la condizione di poter eseguire però tutte le fondazioni e il piano dello scantinato in cemento armato, in previsione del completamento dell'opera.

Fino al terzo anno della costruzione è ancora incerta la realizzazione della chiesa; tuttavia, grazie soprattutto alle donazioni dei parrocchiani della diocesi di Gorizia, si trovano i fondi sufficienti e l'Arcivescovo dà il permesso a Padre Werner di procedere alla costruzione della cappella.

L'ala di sud-est dell'edificio viene portata a termine nella sua interezza, mentre l'ala di nord-ovest è completata solo al piano degli scantinati, che vengono ricoperti con una copertura temporanea realizzata come terrazza piana.

Quando i lavori hanno inizio, con lo sgombrò dell'area e i primi scavi per le fondazioni, villa Boeckmann viene utilizzata come edificio in cui sistemare gli uffici tecnici, l'amministrazione del cantiere e per il coordinamento delle varie ditte che partecipano alla costruzione.

Alla fine del 1908 si concludono i primi lavori di scavo, nonché il riempimento di terra che costituisce la base per la creazione di una strada che circonda l'intero edificio del Seminario.

L'anno seguente hanno termine i lavori di scavo e si iniziano i lavori per il getto delle fondazioni in calcestruzzo. Si commissionano i lavori di costruzione, di carpenteria e falegnameria, gli impianti di riscaldamento, areazione e idrici. Viene richiesto, per gli impianti elettrici e l'assistenza negli impianti meccanici, l'intervento del Padre Benedettino dell'abazia di Seckau, Ildephons Veith (che in seguito scrive un libro per l'inaugurazione del Seminario).

Nel luglio del 1909, quando Padre Werner colloca i suoi uffici nella villa Boeckmann, vengono iniziati i lavori in muratura, e nell'inverno del primo anno si arriva al completamento delle murature in rustico del primo piano.

Nel 1910 viene completata la copertura del tetto piano sopra il piano cantine dell'ala nord-ovest, e a maggio si arriva con il rustico fino al terzo piano. Vengono quindi iniziati i lavori di carpenteria per le coperture, costituite da una capriata lignea ricoperta con un tetto in coppi tondeggianti e tavelle.

A conclusione dei lavori di costruzione vengono predisposti tutti i macchinari tecnici e finiti i lavori per gli impianti elettrici e idraulici, con la posa delle tubature per l'acqua e il posizionamento delle fontane nei giardini. Queste avrebbero dovuto contribuire a garantire una sufficiente riserva d'acqua anche nei periodi di scarsità, situazione abbastanza frequente a Gorizia in quel periodo.

Iniziano anche i lavori di intonacatura e finitura dei vari piani, con l'installazione delle finestre, e per gli inizi di ottobre viene completata la grande capriata per la copertura della torre dell'acqua.

Il 19 ottobre 1910 una croce dorata viene issata sulla sommità del tetto della torre, che con i suoi 53,60 metri di altezza rappresenta il punto più alto della costruzione.

Nello stesso mese l'ufficio tecnico viene spostato da villa Boeckmann alla nuova costruzione, per permettere la risistemazione della villa che verrà poi destinata ad ospitare gli alloggi dei professori del Seminario.

Alla fine del 1910 iniziano anche i lavori per la costruzione della cappella che costituisce l'ala centrale dell'edificio.

Durante i mesi primaverili dell'anno seguente, i lavori si concentrano all'interno dell'edificio, con la posa dei pavimenti, le finiture degli impianti e il posizionamento dei macchinari della lavanderia e delle cucine e dei primi arredi mobili.

Ad aprile vengono gettate le fondamenta dell'ala centrale, per la quale non era previsto uno scantinato; deve infatti ospitare soltanto l'aula al piano terra e la cappella con le sagrestie al primo piano. Si arriva alla copertura dell'ala centrale nell'agosto dello stesso anno.



Foto del 10 agosto 1911 scattata in occasione del completamento della copertura del Seminario, autore anonimo, collezione Roberto Elifani, 1911

Nell'estate del 1911 iniziano anche i lavori di completamento delle altre aree delle terre in cui sorge il Seminario Maggiore, come ad esempio la costruzione di un muro di cinta lungo la via Blaserna²².

I lavori dell'edificio vengono ufficialmente terminati con il collaudo dell'impianto elettrico il 25 novembre 1911, quando per la prima volta si accendono le luci del Seminario.

Tuttavia si attende fino all'autunno del 1912 per inaugurare l'edificio. Si vuole infatti concludere la sistemazione dell'area e di villa Boeckmann, nonché terminare la costruzione della fattoria che era stata progettata in quegli anni e che avrebbe dovuto sostenere le esigenze alimentari del Seminario.

L'Arcivescovo Sedej decide quindi di tenere l'inaugurazione del nuovo Seminario in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico del 1912/13.

(22) Nei documenti di archivio sono contenuti i progetti delle pompe dell'acqua, dei muri di cinta e della fattoria costruita dopo il 1912 sulle terre del Seminario Maggiore.

L'Edificio del Seminario

L'edificio, nella sua imponenza, deva rispecchiare in tutti i suoi aspetti l'importanza della religione e della disciplina cattolica nell'educazione dei giovani, anche in contrasto all'istruzione fornita dalle scuole statali.

Le forme semplici della costruzione conferiscono eleganza e sobrietà a un edificio di dimensioni e massa imponente. Sono chiari i riferimenti all'architettura romanica, visibile nei porticati ad archi a tutto sesto nella facciata posteriore dell'edificio, alla chiesa a impianto basilicale, richiamo, secondo padre Veith, alla stessa basilica di Aquileia, e all'utilizzo di colonne con capitelli in pietra che rievocano diversi temi.

Sono presenti però richiami anche a temi e elementi d'oltralpe come *erker* e *sgraffiti*²³ in tonalità oro e bianco, o come la torre centrale, che contiene la scala principale, e che presenta una copertura con spioventi dalla pendenza molto accentuata²⁴.

Nonostante il desiderio di rispecchiare il rigore dell'educazione religiosa, il Seminario Minore è provvisto di macchinari moderni che garantiscono il pieno funzionamento dell'edificio²⁵, nonché la sua quasi totale autonomia, soprattutto dal punto di vista del rifornimento idrico.

Oltre alla cisterna della capacità di 100.000 litri d'acqua, contenuta sotto il tetto della torre centrale, i vari macchinari e le caldaie contenute nel piano seminterrato sono alimentate grazie a delle pompe posizionate in appositi edifici, a breve distanza dall'edificio principale.

L'edificio a forma di E, il cui corpo centrale si estende per una lunghezza di 139 metri, è circondato da una strada tracciata su un alto riempimento. La strada conduce, sul retro, a due giardini creati tra le ali laterali dell'edificio e la cappella centrale. I giardini, oltre alla gradevole presenza del verde, garantiscono la corretta aerazione ed illuminazione delle stanze del Seminario Minore.

La disposizione degli spazi interni del Seminario si rispecchia simile su ogni piano: un lungo corridoio nel corpo centrale con stanze che si affacciano su di esso da un solo lato. Al secondo e terzo piano questo diventa un porticato che si affaccia sulle corti, e un corridoio nell'ala di

(23) Con il termine *erker* si indicano solitamente degli elementi in aggetto rispetto alla muratura; la tecnica degli *sgraffiti* è una tecnica artistica molto antica, usata solitamente per decorare le facciate dei palazzi, che consiste nel "graffiare" la calce stesa sulla muratura per creare la decorazione che verrà in seguito dipinta.

(24) Dopo i bombardamenti subiti durante la prima Guerra Mondiale, l'edificio del Seminario Minore subì numerosi danni strutturali. La torre dell'acqua era parzialmente distrutta e la copertura doveva essere ricostruita. Per motivi di natura economica e pratica (la capriata lignea che sosteneva la copertura era complessa e costosa da ricostruire), funzionale (non era più necessaria una cisterna dell'acqua così capiente nel sottotetto), ma anche per motivazioni ideologiche (la copertura con spioventi così inclinati ricordava le architetture austriache) il tetto venne ricostruito con spioventi meno inclinati.

(25) Nel seminterrato erano presenti i macchinari che garantivano il riscaldamento di tutto l'edificio e la presenza di acqua calda, nonché le lavanderie e le cucine.

sud-est, con stanze su entrambi i lati. I corridoi di tutti i piani sono forniti di fontanelle e armadi vetrati con bocchette per gli impianti antincendio.

Nonostante la distribuzione degli spazi sia simile in tutto l'edificio, ogni piano è destinato a una funzione specifica.

Al piano scantinato, sviluppato nella sua interezza, si può accedere dal corridoio alle sale da bagno e alle docce. Lungo il corridoio principale, lungo 100 m e illuminato grazie a finestre a lucernario che si aprono sul cortile interno, si affacciano le sale macchine con tutte le strumentazioni che garantiscono il corretto funzionamento dell'edificio.

Una seconda cantina, lunga 17 m e alta 8 m, contiene le caldaie per l'impianto di riscaldamento, composto da più unità collegate in serie e alimentate a coke e carbone grazie a sistemi di trasporto a soffitto che collegano la stanza all'apposito deposito dei combustibili.

Questi sistemi permettono il riscaldamento, tramite termosifoni in ghisa, di tutto l'edificio, e apposite caldaie permettono di far arrivare l'acqua calda fino ai piani superiori.

Lungo il corridoio dell'ala laterale di sud-est si aprono invece le stanze adibite a ghiacciaia, cantine delle provviste alimentari, panificio e lavanderia, quest'ultima attrezzata con i più moderni macchinari dell'epoca.

Al primo piano²⁶, al quale si accede dall'ingresso principale, la scalinata porta ad un pianerottolo con balaustra in pietra artificiale. Da questo si accede, tramite un grande portone in legno decorato con pesanti borchiate metalliche, nell'atrio. Al suo fianco è sita la portineria ricoperta con pannellature in legno e collegata alla stanza del portinaio.

L'ingresso si apre sull'imponente tromba dell'acqua e sulla scalinata principale, sorretta da colonne con capitelli in pietra artificiale, creati dallo scalpellino goriziano Maroni²⁷.

Le due colonne del primo piano riportano le date di inizio e fine dei lavori e la scritta "Pax Huic Domui"²⁸.

Fiancheggiando a sinistra la rampa delle scale si arriva, tramite un breve corridoio, alla sala delle assemblee e alla palestra, situata nell'ala centrale, che può essere allestita anche come sala di intrattenimenti con un palco

(26) Quello che in questo testo viene chiamato primo piano, è indicato nelle planimetrie originali come "pianterreno"; ugualmente il secondo piano nel testo diventa "piano I" nei progetti e così di seguito.

(27) P. I. Veith, *Festschrift zur Eröffnung des Neubaus des fürsterzbischoflichen Knabenseminars im Jahre 1912* Tipografia Iliriana, Gorizia 1912.

(28) "la Pace sia in questa casa"



Foto della direzione del Seminario, autore ignoto, collezione Biblioteca del Seminario Teologico Centrale, 1925

provvisorio.

La sala ha grandi dimensioni, è retta da alti pilastri in calcestruzzo armato con capitelli decorati ed ha un soffitto in legno a cassettoni in cui sono installate le luci elettriche.

L'aula è chiusa in fondo da un'abside circolare con finestre; dietro i pilastri, nei corridoi laterali ove si aprono grandi finestre e al capo di nord-est, ci sono uscite verso i giardini e edifici annessi con i servizi igienici.

Il corridoio dell'ala laterale è illuminato grazie a finestre circolari sui muri di fondo; ha un soffitto con volte a botte, pavimenti in marmo e pareti dipinte di bianco, lungo le quali sono disposte numerose panchine e fontanelle.

Dopo una prima stanza adibita a parlatorio, si trovano le stanze dei refettori.

Il primo refettorio ha dimensioni notevoli: è lungo 30 m e largo 7 m, può contenere fino a 150 alunni ed è illuminato grazie a numerose finestre sul lato sud-ovest. Su una parete è stato costruito un grande camino, che serve più a scopo ornamentale che per motivi di riscaldamento.

Oltre a questo refettorio, ne vengono costruiti altri due di dimensioni inferiori.

Le cucine sono posizionate nelle stanze dello scantinato dell'avancorpo

costruito nell'angolo sud dell'edificio, e il cui completamento è previsto per ospitare le suore della Misericordia che avrebbero dovuto gestire tutti gli aspetti domestici riguardanti il Seminario.

Le cucine sono progettate per soddisfare tutte le esigenze dell'edificio, anche dopo il completamento nella sua interezza; sono quindi attrezzate con tutti gli utensili e i macchinari necessari, e sono collegate direttamente con le sale da pranzo e le cantine.

Con la scala secondaria dell'ala di sud-est si può giungere al secondo piano e accedere, in questo modo, a un lungo corridoio illuminato solo alle due estremità. Su quest'ultimo si affacciano, su entrambi i lati, le diverse classi che ospitano i corsi del ginnasio sia superiore che inferiore, fino al trasferimento nelle aule dell'ala a nord-ovest, una volta completato edificio.

Tutte le aule sono luminose e ben ventilate, grazie alla presenza di grandi finestre, e possono essere riscaldate.

Vicino ad un passaggio a sud est, che porta alla terrazza coperta creata sopra la cucina, viene creata una stanza adibita a cella di detenzione.

Lungo il corridoio del corpo centrale, illuminato da un lato da ampie aperture, si affacciano gli uffici dei professori, con biblioteche e sale riunioni, e l'ufficio del direttore collegato all'appartamento dello stesso, con camera da letto, bovindi e una terrazza che si apre sopra il pianerottolo della scalinata dell'ingresso principale del Seminario.

Al terzo piano, il corridoio del corpo principale è stato creato come un portico con archi a tutto sesto che si affacciano sul giardino interno.

Questo piano è occupato unicamente da aule studio; l'edificio, nella sua completezza, ne avrebbe dovute ospitare nove, intervallate da sei stanze destinate ai prefetti, che hanno il compito di controllare gli studenti.

Le due sale studio realizzate sono larghe 7 m e lunghe 27,20 m; sono dipinte di bianco, spaziose, ariose, riscaldabili e possono essere illuminate, nelle ore buie, grazie a numerosi lampadari a soffitto.

Su questo piano, completamente separate dal resto dell'edificio, si trovano le stanze dell'infermeria.

Parallelo al corridoio dell'ala di sud-est, corre un corridoio di dimensioni



Foto della sala da pranzo del seminario, autore ignoto, collezione Biblioteca del Seminario Teologico Centrale, 1942

inferiori, separato dal primo da un muro, che si collega alla terrazza aperta sopra le cucine. Una torre, che contiene una scala a chiocciola, unisce le cucine e i piani inferiori all'infermeria, permettendone la completa autonomia; i malati in questo modo possono rimanere separati durante il loro periodo di degenza dagli altri residenti del Seminario.

In quest'area dell'edificio sono presenti anche la farmacia, i bagni, le stanze per l'isolamento e la quarantena e la stanza del medico.

Il quarto piano è organizzato spazialmente come il terzo: nel corpo centrale si trova il corridoio porticato che dà sul giardino interno, e le stanze ospitano le camerate dei seminaristi, con letti e arredi per ogni singolo frequentatore.

Al piano superiore si trovano quattro sale per le lezioni di musica, isolate dal resto della costruzione, e le soffitte con gli armadi degli studenti.

L'elemento architettonico più imponente dell'intera costruzione è costituito dalla torre centrale, che contiene la maestosa scala principale che collega tutti i piani dell'edificio.

La scala è retta da coppie di colonne che presentano, per ogni piano, capitelli scolpiti con motivi differenti, e ogni rampa è completata da ringhiere in pietra artificiale che si differenziano nei motivi decorativi.

Tramite questa scala si accede, dall'ultimo piano, agli ultimi livelli della

torre dell'acqua. Si arriva ad un pianerottolo ed ad una balconata che circonda la torre e poi, tramite una porta, si accede ad una scala in legno che permette di ispezionare la grande cisterna, dalla capienza di 100.000 litri.

Posizionata sotto la copertura della torre forma, con gli impianti di pompaggio e la rete di tubi tra fontane, pompe e serbatoi, il cuore dell'impianto idrico del Seminario²⁹.

Sempre grazie alla scalinata centrale si può accedere, attraverso il pianerottolo tra il secondo e il terzo piano, alla cappella del Seminario Minore.

Esternamente l'ala centrale dell'edificio appare come una basilica con transetto, ma dall'interno la cappella viene percepita come un'aula a pianta longitudinale a tre navate; le ali del transetto sono infatti chiuse e utilizzate come sagrestie per le funzioni religiose.

L'aula è chiusa in fondo da un'abside circolare; il presbiterio è rialzato e accoglie l'altare in marmo. Il soffitto è in legno con cassettoni decorati, che ospitano luci elettriche, e sopra la porta d'ingresso, su una balconata, si trova l'organo.

Per la mancanza di fondi la cappella non viene decorata con i dipinti sacri previsti, ma ci si accontenta delle vetrate piombate delle finestre realizzate dall'Istituto Austriaco di Vetrate Artistiche di Linz e da una decorazione a parete, una fascia con un'iscrizione: *"Ecce tabernaculum Dei cum hominibus et habitabit cum Eis. Et ipsi populus ejus erunt et ipse Deus cum eis erit eorum Deus"*³⁰.

L'edificio del Seminario Minore rappresenta per l'epoca uno dei più importanti cantieri di Gorizia, non solo per le dimensioni dell'edificio, ma anche per il numero di ditte e artigiani coinvolti che arrivarono da tutta Europa³¹, e soprattutto perché l'edificio rappresenta nella sua imponenza il punto di arrivo di un percorso durato secoli, un percorso guidato dal desiderio di creare un centro educativo e religioso nel quale far affluire studenti e religiosi non solo dalla diocesi di Gorizia, ma anche da quelle di Trieste, Pola, Parenzo, Capodistria e dalle altre regioni allora sotto il regno dell'Impero Austriaco.

(29) Il Seminario Minore è progettato in modo da poter essere completamente autosufficiente dal punto di vista della fornitura idrica; il comune aveva infatti rifiutato la richiesta di allacciamento all'acquedotto del comune per l'impossibilità di poter rifornire l'edificio della quantità di acqua richiesta.

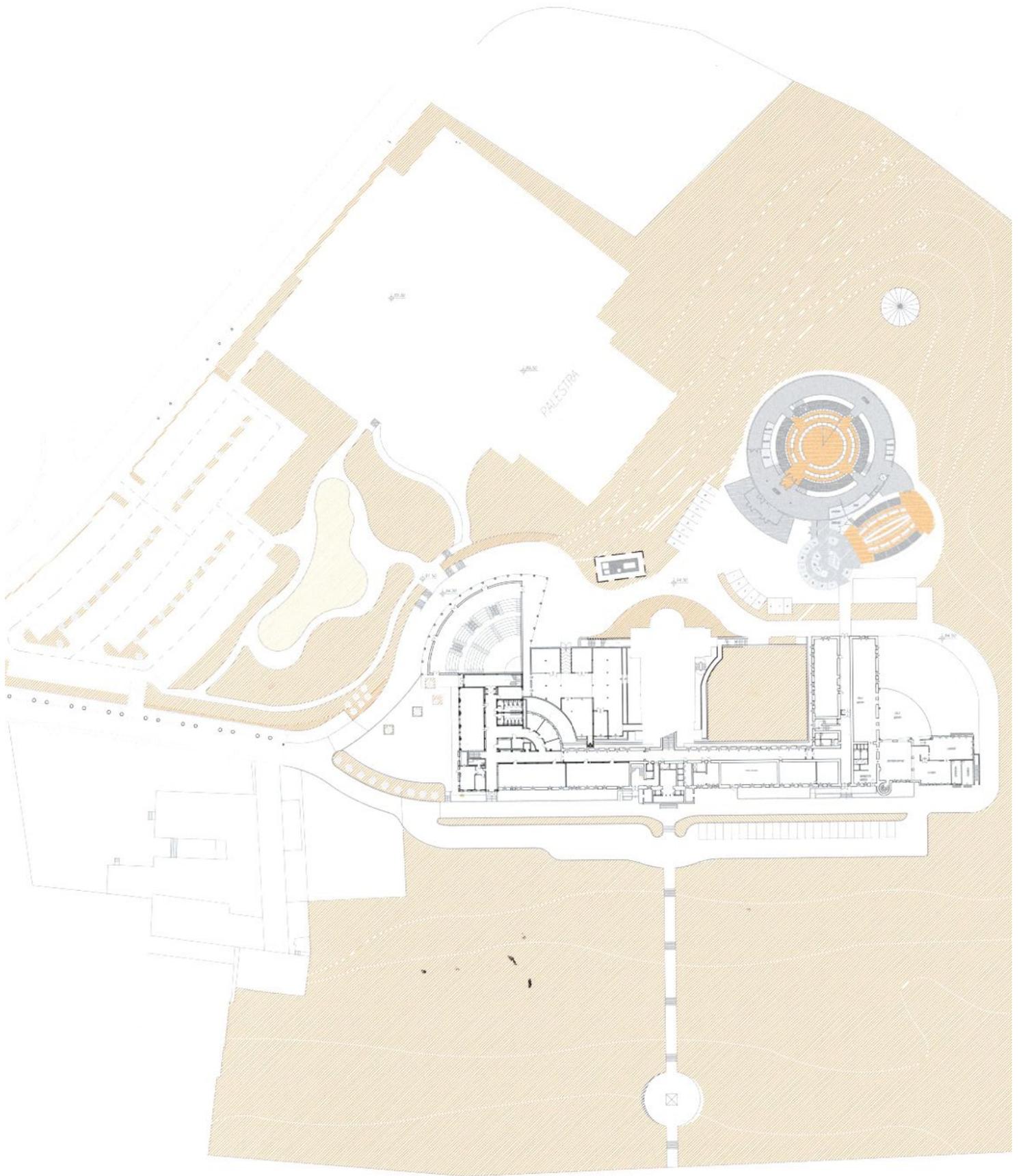
(30) "Ecco la tenda di Dio tra gli uomini, dove Egli dimora con loro. E loro saranno il Suo popolo e Dio stesso con loro sarà il loro Dio"

(31) Parteciparono al cantiere ditte di Graz, Leibach, Weiz, Halle an der Saale, Monaco, Gorizia, Vienna e Trieste.

L'AMPLIAMENTO DEL SEMINARIO

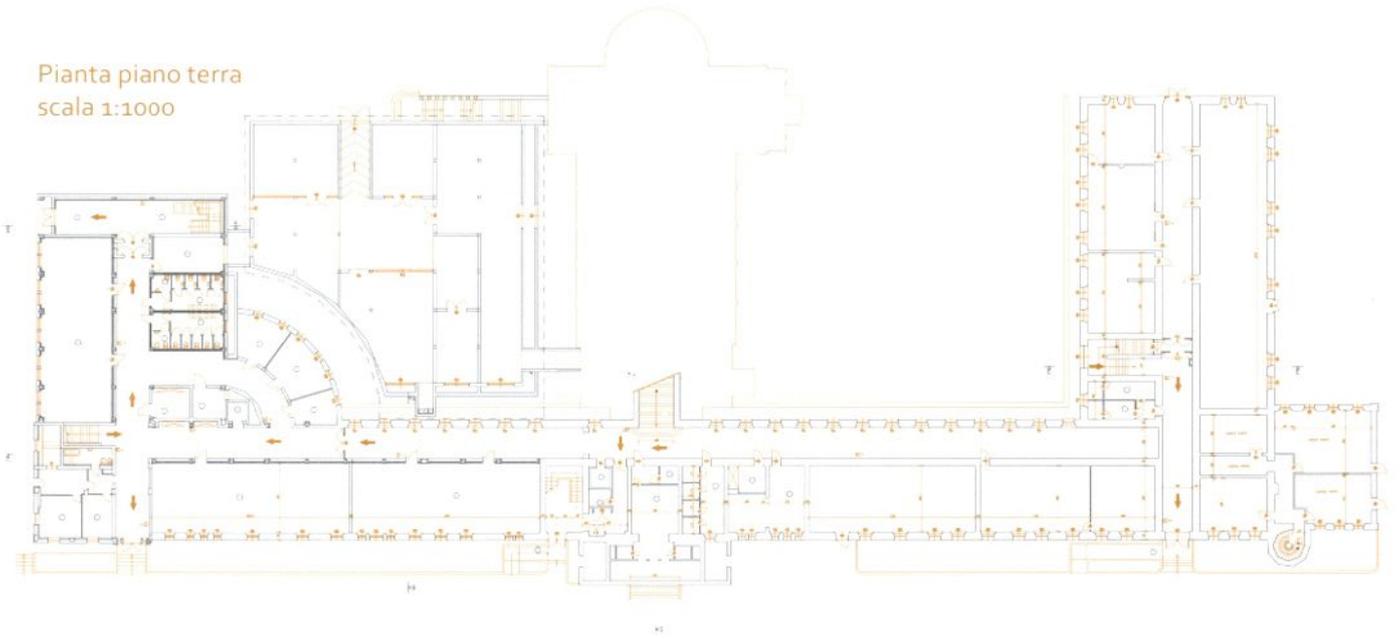
Il progetto dell'ampliamento redatto dall'architetto Sandro Vanello, per conto della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Gorizia, ha riguardato la costruzione della nuova ala speculare a quella esistente. La volumetria è quella prevista dal progetto originale ma utilizza soluzioni costruttive radicalmente diverse, come la struttura portante metallica e la curtain wall con vetri a specchio. Gli studenti vi si sono trasferiti nell'agosto del 2000, abbandonando l'ala vecchia.

Nel 2006, nell'area esterna tra le ali della "C", è stata realizzata, su progetto dello studio Favero & Milan, la Conference hall destinata ad incontri diplomatici internazionali, corredata da tutta una serie di attività che oggi occupano interamente il piano terra dell'ala vecchia. [GP]

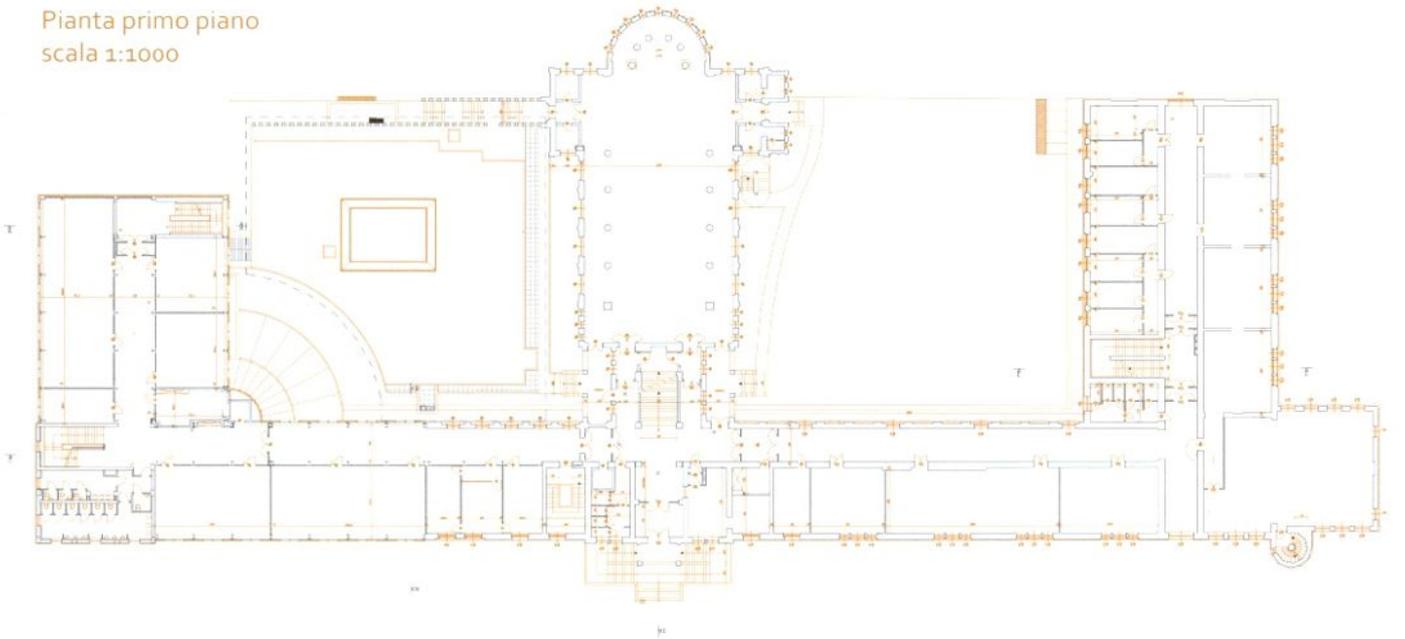


Planimetria
scala 1:2000

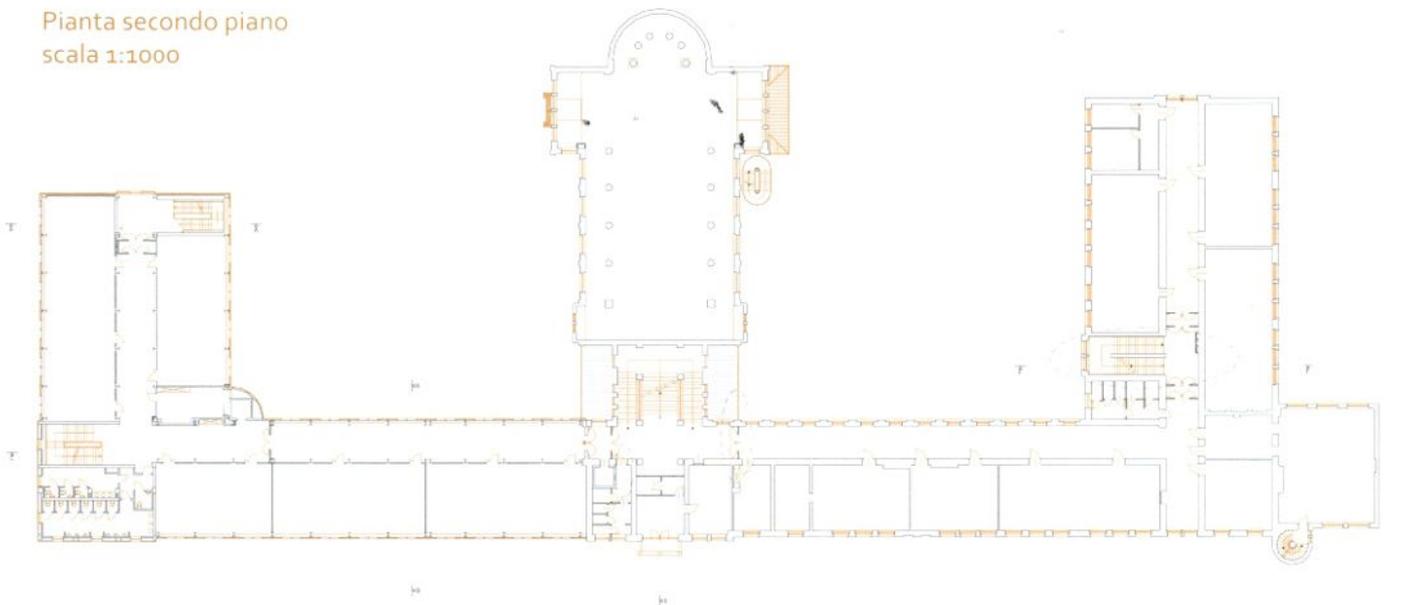
Pianta piano terra
scala 1:1000



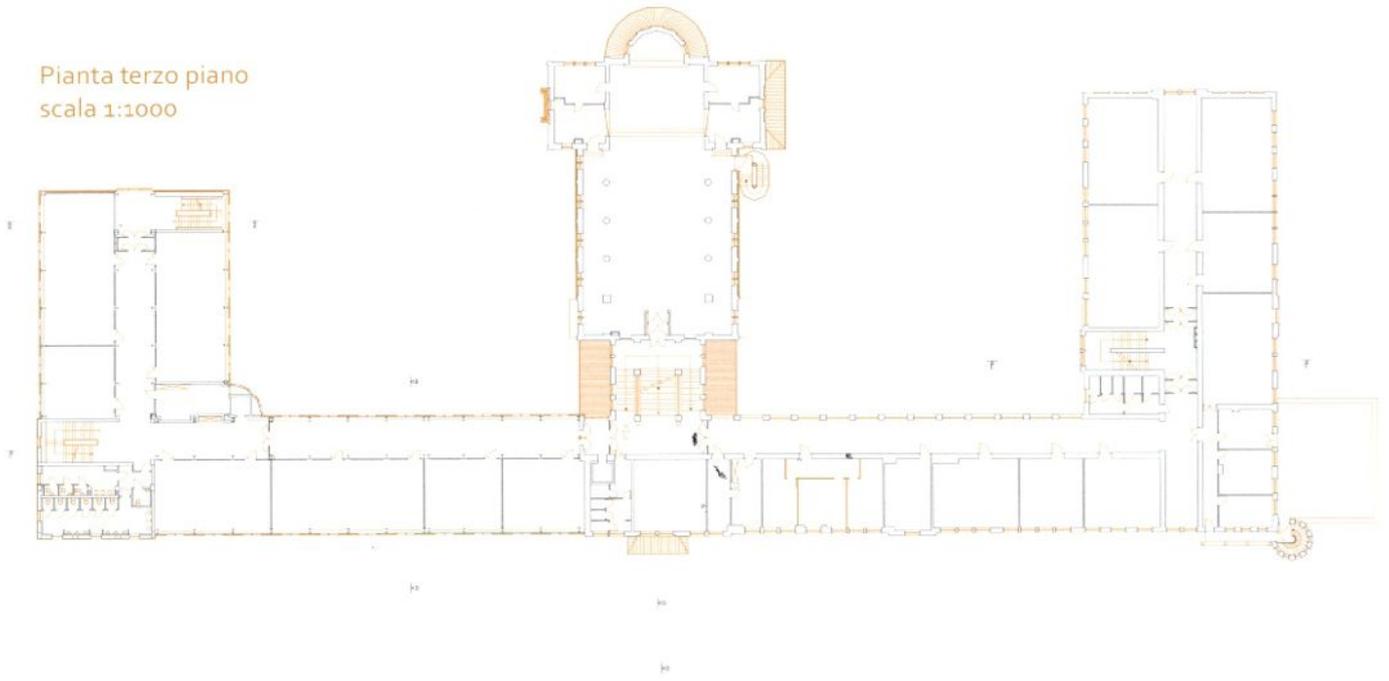
Pianta primo piano
scala 1:1000



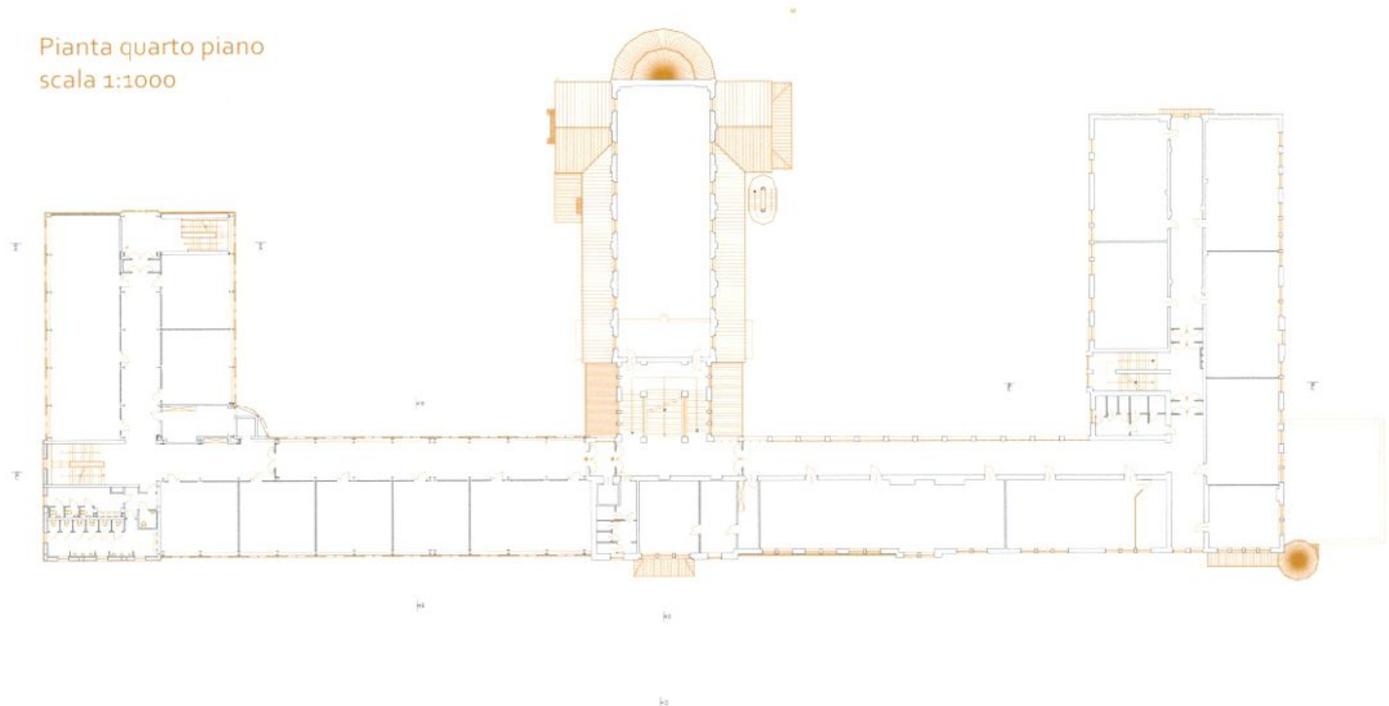
Pianta secondo piano
scala 1:1000



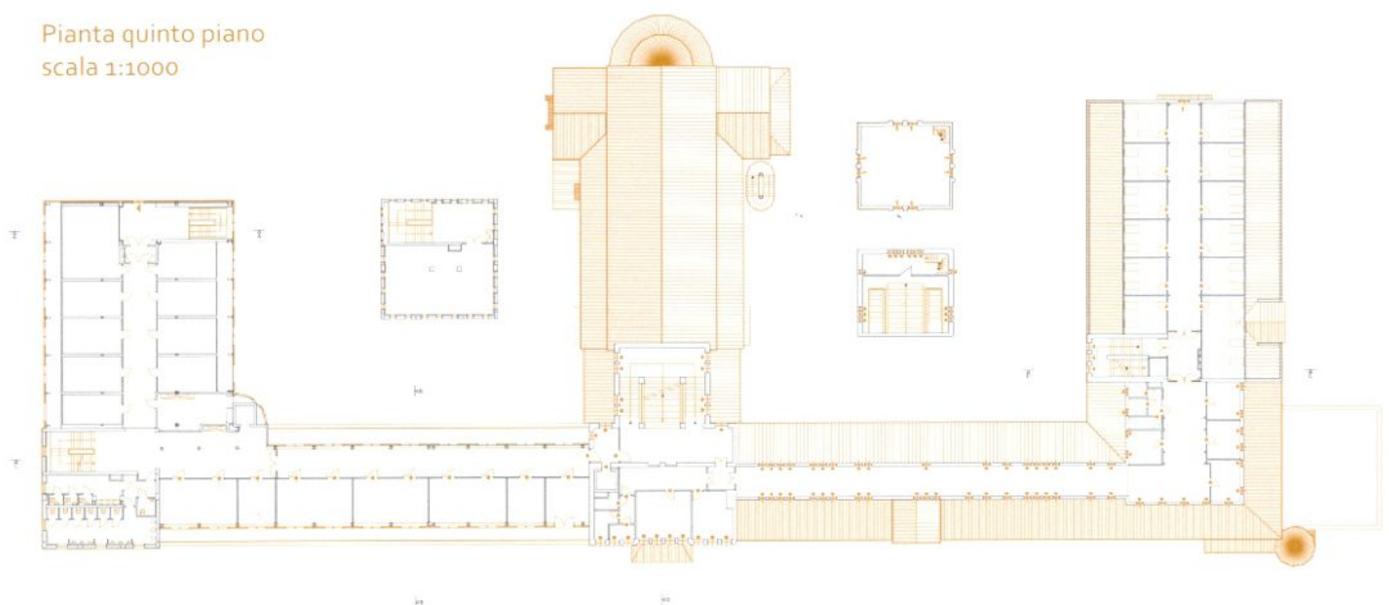
Pianta terzo piano
scala 1:1000



Pianta quarto piano
scala 1:1000



Pianta quinto piano
scala 1:1000



FAVERO & MILAN INGEGNERIA

Sala conferenze di negoziato internazionale

Da Pechino alla Georgia al Qatar, da Renzo Piano a Rem Koolhaas, da Tadao Ando a Zaha Hadid, Favero & Milan ha partecipato alla realizzazione di oltre 1000 progetti, spesso particolarmente complessi.

Il progetto "Sala conferenze di negoziato internazionale", voluto dalla Camera di Commercio C.C.I.A.A. di Gorizia finanziato dalla Comunità Europea rafforza la competitività e l'attrattività della città di Gorizia.

Varie le configurazioni: conferenze per 25 delegazioni con 100 delegati, sala conferenze, aula magna o sala convegni per 240 spettatori.

L'edificio, all'interno della corte dell'ala vecchia del Seminario, ha due piani fuori terra. La doppia altezza della sala circolare unisce il piano terra, dove sono presenti inoltre i due foyer ed i locali di servizio con il

piano primo che ospita le cabine traduttori, la sala regia, la sala relax, un altro foyer ed ulteriori locali di servizio.

La struttura portante in cemento armato sostiene la struttura circolare di copertura formata da travi in acciaio. Queste sono disposte in modo radiale attorno all'anello circolare che accoglie il grande lucernario

centrale. Tutta la struttura del soppalco della sala circolare è appesa tramite "pendini" in acciaio alla copertura. La copertura dell'edificio, a terrazzo, è coperta da un tetto giardino verde.

Il rivestimento ligneo delle pareti della sala contribuisce a garantire un comportamento ottimale alle sollecitazioni acustiche della sala conferenze.

L'interfaccia tra i foyer, l'edificio esistente e gli spazi esterni è caratterizzata dall'assoluta trasparenza, con pareti vetrate che definiscono i foyer aprendoli verso l'interno.